OltrelGiardino - 1. Inizia da questo numero un giro intorno al mondo in 810 giorni. Con la curiosità nel cuore. E nella testa

Uno zaino carico di domande

DI DANIELE BINAGHI

Fare i bagagli è la parte più facile. Capire perché li si fa, ecco, quella è la parte difficile. Perché uno decide di fare il giro del mondo? Perché io ho deciso di fare il giro del mondo? E l'ho davvero deciso di punto in bianco, o è solo l'evoluzione di qualcosa che va avanti da tempo? Sono domande che mi pongo, mentre metto un altro paio di calzini nel premucchio, quello che poi verrà scremato ulteriormente per starci, nello zaino che mi porterò in spalla.

Meno di un anno fa, lasciavo un lavoro interessante ma poco soddisfacente per mettere il naso fuori dall'Europa. Quattro mesi nel Sud-Est asiatico, e tutto era cambiato: la ragazza che amavo mi aveva lasciato, e mi avevano drogato e rapinato, togliendomi la voglia di esplorare, quella voglia che si era rafforzata man mano che conoscevo nuove persone, nuovi luoghi, nuove culture. Tornato a casa, avevo due possibili scelte: considerare il test concluso, e riprendere una vita "normale", o ricaricare le batterie e gettarmi nella mischia di nuovo. Ci avevo messo settimane, ma alla fine avevo deciso di approfittare di questa strana libertà e di riprendere il cammino.

E perché non un cammino più ambizioso, questa volta? Ormai mi ero messo alla prova, sapevo che il mio stomaco ed il mio spirito potevano reggere senza problemi, quindi perché non partire per verificare se la Terra è effettivamente rotonda come dicono?

Il resto, viene facile: su internet si trovano un sacco di informazioni, si trovano i diari di altri viaggiatori, si trovano consigli, si trovano proposte. Basta saper cercare, saper filtrare: la messe di dati che ci viene proposta quando premiamo il tasto "cerca" è così incredibilmente grande che il vero rischio è di esserne sopraffatti. Io scelgo degli obiettivi, delle mete che voglio assolutamente toccare, e ci costruisco intorno un itinerario: il Giappone, l'Indonesia che mi è stata fatale e che quindi devo necessariamente riaffrontare, l'Australia, il Pacifico, l'America centro-meridionale... Tutti punti sulla mappa che vanno uniti, che mostrano nuove vie, che ne rendono impossibili o almeno scomode altre. Luoghi che si sono fissati nella mia immaginazione durante le ore di scuola, le letture di libri, le visioni di film; luoghi mitici, come Machu Picchu e le isole Galapagos, l'Outback australiano e l'isola di Macao, la Terra del Fuoco e quella di Mezzo; e poi luoghi che hanno attirato persone che ho conosciuto, che me ne hanno parlato e che hanno seminato in me il germe di una curiosità che voglio nutrire. E odori nuovi, colori assemblati in maniere sconosciute, lingue che sembrano nascondere innumerevoli segreti dietro lo schermo di una apparente difficoltà. Ho deciso: voglio essere come una barca a vela, che cerca di seguire la rotta migliore per raggiungere la sua meta, ma che al primo cambio di vento deve abbozzare e mutare direzione, in balia di un "caso controllato".

La Terra di Mezzo, l'Isola di Pasqua, le Galapagos, Machu Picchu e molto altro ancora...

Scopro che esistono dei biglietti aerei che in gergo vengono chiamati RTW (Round The World), li esamino e ne trovo uno che fa al caso mio, scopro che partendo da Londra spenderei 400 euri di meno che partendo dall'Italia e allora lo compro da lì, devo solo aspettare che sia pronto e poi andare a recuperarlo. Nel frattempo, contatto tramite la rete esperantista vari amici in Giappone e Australia, e tramite quella di SERVAS altre persone per ora sconosciute, che mi ospiteranno durante i primi mesi o almeno mi aiuteranno a vivere al meglio questa avventura. E saluto gli amici, e preparo i bagagli...

Il famoso "premucchio" di cui sopra è ancora troppo grande, però; bisogna scremare, scremare, e poi pigiare, per farci stare tutto dentro, nello zaino (in realtà, due: uno piccolo davanti, un po' per avere a portata di mano e di vista le cose più utili o preziose, un po' per controbilanciare il peso e non cadere all'indietro al primo colpo di vento).

Risistemo il sito internet delle pecorElettriche, che già avevo testato durante il viaggio precedente, perché possa accogliere al meglio le mie memorie e, in seguito, anche le foto ed i filmati che produrrò; si è già rivelato un utile strumento non solo per comunicare i miei spostamenti alle persone che mi seguono, ma anche per fare il punto e meditare sulle cose che mi accadono.

Mi pare sia tutto... vaccinazioni: fatte; scorta di soldi e traveller's cheque: fatta; itinerario di massima per le prime settimane: fatto; ricerche per scegliere una nuova macchina fotografica (quella vecchia era sparita con il famoso furto/rapina): fatte... L'unica cosa che mi mancherebbe è accomiatarmi in maniera che abbia davvero senso da una certa persona, ma lei non me ne da la possibilità, e si limita a farmi gli auguri di buon viaggio.

E' tempo, ormai: saluto la mia famiglia, mio padre mi accompagna fino all'aeroporto, salto sul volo RyanAir per Londra per recuperare il mio biglietto aereo e poi via, verso est (più o meno)... prima tappa: Singapore.

Come organizzare un giro del mondo

Esistono in internet molte possibilità ed informazioni per organizzare un giro del mondo (o qualcosa di simile, per ambizione e durata). Si parte dai biglietti RTW, offerti da alleanze di compagnie aeree e che permettono di visitare un certo numero di Paesi o di viaggiare per un certo numero di miglia in un periodo solitamente massimo di un anno; tutte le più importanti ne offrono almeno uno, i più noti e diffusi sono quelli dei consorzi One World e Star Alliance, oltre ad una vera chicca chiamata GreatEscapade. Tra le caratteristiche da tenere da conto ci sono la possibilità di cambiare date e/o rotte senza sborsare penali, i Paesi che è possibile visitare, e se i costi partendo da altri Paesi siano inferiori a quelli per partenze dall'Italia.

Informazioni sui singoli Paesi si trovano nei siti degli uffici del turismo degli stessi, oltre che su siti di guide turistiche come LonelyPlanet, FootPrint e Routard; molto si può evincere anche da libri di viaggio, spesso offrono suggerimenti o semplici tracce per uscire dalle rotte classiche del turismo di massa. Ed è sempre bene dare un'occhiata alle informazioni proposte dal MAE (Ministero Affari Esteri), per essere aggiornati su problemi o regole particolari riguardanti ogni singolo Stato. Per quanto riguarda le guide di viaggio, invece, bisogna fare attenzione al fatto che non esiste "la" serie di guide perfette: un editore può pubblicare un'ottima guida per uno stato e una pessima guida per un altro; per scegliere, quindi, meglio affidarsi ai commenti di viaggiatori che ci hanno preceduto, su internet se ne trovano moltissimi.

Serve un passaporto in regola, ovviamente, ma per noi italiani in moltissimi casi si possono richiedere i visti d'ingresso (dove necessari) direttamente all'arrivo. Quelle che invece bisogna organizzare in anticipo sono le vaccinazioni: in certi casi bisogna effettuarle qualche mese prima. Così come sono utili un buon kit medico, magari preparato su consiglio del proprio farmacista (i medicinali utili variano in funzione dei Paesi che si visiteranno), e una valida assicurazione di viaggio contro infortuni, furti, spese mediche ecc.

Per quanto riguarda i soldi, è utile differenziare: una carta di credito farà miracoli in molti posti (attenzione, ché a seconda del Paese alcuni tipi di carta potrebbero essere diffusissimi o completamente inutilizzabili), ma è meglio munirsi di un po' di contante (in euro o dollari), facile da cambiare per piccole spese, e di traveller's cheque (anch'essi, in euro o dollari) che, per quanto più farraginosi, sono totalmente rimborsabili in caso di smarrimento e/o furto.

Infine, un grande aiuto è dato dall'esistenza di varie associazioni che permettono di godere di ospitalità gratuita da parte dei loro membri; in molti casi queste persone si riveleranno utilissimi appoggi e guide locali, e spesso diverranno buoni amici. Le più diffuse sono SERVAS, HospitalityClub e GlobalFreeLoaders, tutte rintracciabili via internet (la prima più burocratica ma più solida, le altre più rapide); un caso a parte è poi quello rappresentato da Pasporta Servo, un servizio a disposizione di coloro che parlano la lingua internazionale Esperanto.